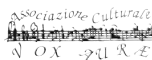




SPAZIO SINFO NICO

Giovedì 8 maggio 2014
Chiesa di San Cristo, ore 21.00

con il patrocinio del



Comune di Brescia
Assessorato alla Cultura

**Orchestra Sinfonica
Abruzzese**

ETTORE PELLEGRINO
VIOLINO

GIANCARLO DE LORENZO
DIRETTORE

W. A. MOZART

Sinfonia n° 1 in Mib magg. K 16

Allegro molto - Andante - Presto

Concerto per violino e orchestra n° 3 in Sol magg. K 216

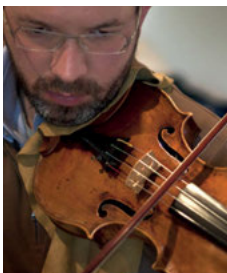
Allegro - Adagio - Rondò. Allegro

Serenata n° 7 in Re magg. K 250 "Haffner"

1. Allegro maestoso - 2. Andante - 3. Minuetto I, Trio - 4. Rondò. Allegro

5. Minuetto II galante, Trio - 6. Andante - 7. Minuetto III, Trio I, Trio II

8. Adagio. Allegro assai



Sinfonia n° 1 in Mib magg. K 16

Mozart compose la sua prima Sinfonia K 16 tra la fine del 1764 e l'inizio del 1765 a Londra, a soli nove anni, dove strinse amicizia con il figlio di Bach, Johann Christian. Soprannominato "il milanese" per il lungo soggiorno nella città lombarda, Johann Christian prese a modello il tipo di sinfonia all'italiana, specialmente quella di Sammartini che era concepita come una forma strumentale: un adagio racchiuso fra due movimenti, il primo dei quali di respiro abbastanza ampio e l'ultimo modellato su una danza. Il primo gruppo delle sinfonie di Mozart è concepito secondo questo schema. La sinfonia K 16 ha una struttura molto semplice sin dall'Allegro iniziale, formato da due temi. Tutto si svolge con estrema chiarezza nel rapporto tra invenzione e modulazione delle melodie. L'Andante in do minore contiene un solo soggetto, variato dal maggiore al minore, nell'ambito dello stile patetico, nel quale va sottolineato inoltre il piacevole effetto provocato dalla precisa diversificazione ritmica tra i primi violini e i violoncelli. Il Rondò finale ha un piglio fresco e brillante e non si discosta sostanzialmente dal tipo di scrittura e gioca sul passaggio tra il piano e il forte.

Concerto per violino e orchestra n° 3 in Sol magg. K 216

È questo il primo dei cinque concerti per violino, composti a Salisburgo fra l'aprile e il dicembre 1775, che sia entrato stabilmente in repertorio. Porta la data del 12 settembre: tre mesi soltanto lo separano dal Concerto K 211, rispetto al quale rappresenta un deciso balzo in avanti. Il virtuosismo della parte solistica è abbastanza contenuto, visto che Mozart (pur essendo anche un ottimo violinista) preferiva orientarsi verso la sensibilità e il cantabile di gusto italiano piuttosto che verso il brillante impegno tecnico dello stile francese. Resta comunque predominante la dimensione sinfonica, garanzia in ogni momento di un profondo impegno compositivo. La conclusione dello sviluppo centrale dell'Allegro d'inizio è segnata da alcune battute di recitativo del solista a imitazione dello stile vocale dell'opera italiana coeva. Dopo il primo tempo (dove compare anche un'eco del Re pastore, musicato pochi mesi prima), in luogo del più consueto Andante, Mozart inserisce un Adagio che, per la purezza delle linee melodiche, resta una fra le sue pagine più suggestive; contribuiscono al suo incanto la piccola e cristallina forma di sonata e la sostituzione degli oboi coi flauti. Conclude l'opera un Rondò ricco di umorismo, contraddistinto da imprevedibili cambiamenti di tempo (fra cui un breve Andante in sol minore), di metro e di tonalità.

Serenata n° 7 in Re magg. K 250 "Haffner"

Un esempio tra i più riusciti e brillanti di Serenate mozartiane è la cosiddetta «Haffner» in re maggiore composta per le nozze della figlia del borgomastro di Salisburgo, Sigmund Haffner, ricco e munifico commerciante, al quale Mozart dedicherà anche la Sinfonia in re maggiore K 385 per festeggiare l'ingresso nel circolo della nobiltà di tale personaggio. Questo delizioso carne nuziale venne eseguito per la prima volta il 21 luglio 1776 a Salisburgo, in occasione di una festa notturna che precedette il matrimonio. È probabile, come scrive il Saint-Foix, che alla esecuzione partecipasse lo stesso Mozart nel ruolo di violinista, rendendo ancora più indimenticabile la serata. La Serenata è articolata in otto tempi che si succedono con gustosa varietà melodica e tematica. Il primo tempo è un Allegro maestoso

SPAZIO SINFONICO

dal ritmo sostenuto e ben marcato, cui segue un Allegro molto affidato alla frase brillante degli archi, sostenuti dal colorito cadenzare dei corni e delle trombe. Non mancano momenti di più distesa cantabilità disegnata dai violini, ma si ritorna presto ad una figurazione ritmica vivace. Il secondo tempo è un Andante di straordinaria delicatezza espressiva nella tonalità di sol maggiore; protagonista è il violino solista, sorretto dagli accordi sincopati degli altri archi e a volte impegnato in passi virtuosistici. Ecco quindi il primo Minuetto in sol minore infiorato di eleganti modulazioni, in antitesi con il tono del Trio, dove ricompare la voce del violino solista. Il quarto tempo è un Rondò in sol maggiore, dal moto perpetuo scorrevole e scintillante e particolarmente vario nelle armonie e nei ritmi. Nel quinto tempo ritorna un Minuetto dalle garbate galanterie, cui segue un Trio segnato dal tema dei violini. Nel sesto tempo si ascolta un Andante in la maggiore increspato di dolci sonorità, senza troppo sentimentalismo. Il settimo tempo è di nuovo un Minuetto dal tema più frizzante che galante, integrato da due Trii, in cui si mettono in evidenza il flauto, il fagotto e i violini. Dopo un Adagio in re maggiore, la Serenata si conclude con un elegante e fosforescente Allegro assai, che sembra rievocare l'atmosfera danzante della festa nuziale, magari in giardino o sotto un pergolato illuminato dalle candele.

Concessionaria BMW e MINI
Nanni Nember



Aurosalotto

